

Rai

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA COMMISSIONE VIGILANZA RAI	
ARRIVATO IL	08 AGO. 2013
PROTOCOLLO N°250.....

Roma, **07. AGO. 2013**

RII/VD/ 636

Con riferimento alla comunicazione con prot. n. 98/COMRAI, si riportano nella nota allegata gli elementi richiesti.

Nel restare a disposizione per qualunque chiarimento ritenuto opportuno, si coglie l'occasione per porgere i migliori saluti.


(Stefano Luppi)

Vice Dir. Relazioni Istit. e Interni
Responsabile rapporti con
la Commissione di Vigilanza

*Commissione Parlamentare
per l'Indirizzo Generale e la Vigilanza
dei Servizi Radiotelevisivi
Via del Seminario, 76
Palazzo S. Macuto
00186 Roma*

Interrogazione Sen. Bitonci e On. Attaguile (prot. n. 98/COMRAI)

In riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto, per la parte di competenza, si precisa quanto segue.

L'art.2 del Contratto di Servizio vigente, prevede alcuni importanti riferimenti in relazione alla rappresentazione della figura femminile in televisione. Tra questi *“La concessionaria è tenuta a realizzare un'offerta complessiva di qualità, rispettosa dell'identità nazionale e dei valori e degli ideali diffusi nel Paese e nell'Unione Europea, che non siano in alcun modo contrari ai principi costituzionali, della sensibilità dei telespettatori e della tutela dei minori, rispettosa della figura femminile e della dignità umana, culturale e professionale della donna”*; inoltre Rai deve *“valorizzare la rappresentazione reale e non stereotipata della molteplicità di ruoli del mondo femminile, anche nelle fasce di maggior ascolto, promuovendo - tra l'altro - seminari interni al fine di evitare una distorta rappresentazione della figura femminile, con risorse interne ed esterne, anche in base a indicazioni provenienti dalle categorie professionali interessate”*.

Tutto ciò premesso si precisa che RAI - nel caso specifico Raiuno - nella sua piena autonomia e senza alcun vincolo contrattuale pendente, ha ritenuto superata e stereotipata la rappresentazione della donna così come emerge da Miss Italia, non riuscendo un concorso di bellezza - per quante modifiche siano intervenute in questi anni nella struttura della trasmissione - a valorizzarne il ruolo ed il contesto nell'ambito anche delle tematiche relative alle pari opportunità.

Si ritiene, quindi, che Miss Italia possa rappresentare - dal punto di vista del Servizio Pubblico- un arretramento del modello di rappresentazione femminile e non un elemento di evoluzione così come meriterebbe.

Inoltre, la Rai, al suo interno, sta valutando lo studio di un nuovo format per parlare di donne con una scelta moderna e civile.

Per quel che concerne l'aspetto economico, il costo medio delle ultime tre edizioni di Miss Italia è stato di circa 4 milioni di euro, coperto per poco più di 1/3 da ricavi commerciali; all'interno di questi, si segnala che per sponsorizzazioni, telepromozioni e inviti all'ascolto il volume di fatturato ammonta a circa 700-800 mila euro, mentre per convenzioni e televoto ed altro il valore ammonta a circa 500-600 mila euro; sotto il profilo economico, pertanto, la decisione di non trasmettere l'edizione 2013 della manifestazione non ha riflessi negativi.

I valori sopra riportati, come detto, si riferiscono alla media delle ultime tre edizioni, con oscillazioni limitate all'interno dei singoli anni.